

Elezioni amministrative comune di Pisa – 10 giugno 2018

DIRITTI IN COMUNE

Estratto sui temi
“Cultura, arte e pace”
del programma amministrativo del candidato
sindaco

FRANCESCO AULETTA detto CICCIO



Coalizione

Partito della Rifondazione Comunista

Possibile – Pisa

Una Città in Comune

INDICE

1 La cultura, l'arte e la pace	2
1.1 Pisa, città della cultura diffusa	2
1.2 Pisa, territorio di Pace	7
1.3 Pisa città dell'antifascismo e della resistenza.....	9

1 La cultura, l'arte e la pace

1.1 Pisa, città della cultura diffusa

Per cultura intendiamo una realtà complessa, fatta dal lascito delle generazioni passate (monumenti, chiese, palazzi storici) e dall'insieme dei saperi della comunità, che si trasmette attraverso scuole, università, musei, biblioteche, archivi, cinema, teatri, locali, circoli, associazioni, ecc., più in generale tutte le testimonianze, le esperienze e le conoscenze che caratterizzano il paesaggio. Per cultura intendiamo ugualmente il luogo ideale d'incontro degli individui, di scambio e integrazione, nel quale si affermano valori di libertà, democrazia, fratellanza, solidarietà, tolleranza e giustizia. Cultura è circolazione dei saperi e sviluppo del senso civico, ricchezza associativa e capacità di auto-organizzarsi, riconoscimento di professionalità e loro adeguata utilizzazione, valorizzazione di energie (soprattutto giovanili), possibilità per gli anziani di sentirsi vitali, interazione positiva tra chi vive in città e l'ambiente, tra scuole e quartieri, creazione di un tessuto sociale cooperativo e solidale, rispetto della legalità intesa come autotutela collettiva. In quest'ottica la cultura non ha né un centro né delle periferie.

La cultura così intesa è sempre più spesso messa in discussione: è un processo in atto in tutto il Paese e Pisa non sembra sfuggire a questo fenomeno. Città di cultura ed arte di livello europeo, centro di grandi tradizioni intellettuali e civiche, sede di tre tra le più prestigiose università pubbliche d'Italia e del CNR più grande del paese, di tanti teatri e di molti cinema, di cui due d'essai, in questi ultimi anni la nostra città ha assistito a un'offerta culturale in via di contrazione. Ad eccezione della Piazza del Duomo – principale polo attrattivo turistico, visitato da circa 3,5 milioni di persone all'anno – e nonostante le tre università (Statale, Scuola Normale e Scuola Sant'Anna), il cospicuo patrimonio culturale cittadino è andato progressivamente verso uno stato di abbandono e/o mercificazione. Ogni istituzione (Fondazione Palazzo Blu, Opera della Primaziale, Azienda Ospedaliera e tre Università) si prende cura dei propri beni – e alcune di esse lo fanno molto bene (Palazzo Blu e Piazza del Duomo) – nell'assenza di un progetto comune.

Più in generale, è il tessuto urbano ad aver subito una trasformazione radicale: il centro storico non è più il cuore pulsante della città, bensì una vetrina commerciale. La chiusura della Biblioteca Universitaria, il progressivo abbandono degli studentati posti in centro, la sempre più scarsa frequentazione dei musei statali, il progressivo venir meno degli spazi di aggregazione autogestita lo hanno ridotto a luogo di consumo, a locale notturno allargato o sfondo di eventi sporadici, a cornice di promozioni commerciali.

Tuttavia, il degrado colpisce in particolare le periferie. La chiusura della Biblioteca provinciale e ancora prima della Biblioteca Serantini ha segnato una grave perdita per il quartiere di Cisanello, ma le distanze dal centro sono accresciute in genere per tutte le periferie. Con la chiusura delle circoscrizioni è venuta meno la fruibilità di spazi pubblici per iniziative culturali di quartiere, in cui la cittadinanza e soprattutto i giovani potevano esprimere la loro creatività. Le circoscrizioni gestivano fondi propri e potevano realizzare progetti, curare il rapporto con le scuole, esercitare una funzione di raccordo che garantiva un consolidamento delle reti e del tessuto sociale (nei quartieri del CEP e della Vettola, ad esempio, un centro sociale che ospitava tra l'altro numerosi gruppi musicali giovanili è stato destinato ad altro uso). Come risultato complessivo, soprattutto in periferia si sono rotti i legami sociali e le persone, impaurite e sole, sono facile preda dei populismi in ascesa.

L'amministrazione comunale ha preferito farsi bella con iniziative proposte da altre istituzioni cittadine, senza cercare di metterle a sistema. È mancato un progetto, una visione d'insieme e persino la volontà di costruire una sinergia. Certo la cultura è stato uno dei settori più penalizzati dai tagli alla spesa pubblica, ma il problema non è solo la mancanza di fondi, quanto il modo in cui sono stati distribuiti in città. Inoltre, una sostanziale inefficacia della macchina amministrativa ha fatto revocare oltre € 130.000 già assegnati dalla Fondazione Pisa per il restauro di Sala Rossa e Sala delle Baleari in Palazzo Gambacorti, € 60.000 per la Cappella di Sant'Agata, circa € 200.000 per un tratto dell'acquedotto mediceo, € 180.000 per Santa Croce in Fossabanda e € 1.230.000 per il progetto Mura.

Più nello specifico:

- tagli di nastri: nell'assenza di progettualità, il Comune si è affidato a iniziative sporadiche ed eventi organizzati molto spesso da altri. Si pensi alla Domus Mazziniana, inaugurata ufficialmente per ben tre volte alla presenza del presidente della Repubblica e poi di altre cariche dello stato. Ogni volta, dopo i tagli dei nastri, le porte della Domus si sono richiuse e solo da alcune settimane è finalmente

visitabile;

- accoglienza turistica: secondo i dati ISTAT, nel 2016 Pisa ha registrato 1.700.000 presenze di turisti, a fronte di una popolazione di 91.401 residenti. In piazza del Duomo (Sito Unesco) si sono registrati circa tre milioni e mezzo di turisti, di cui oltre 500 mila sono saliti sulla Torre, oltre 1,5 milioni hanno visitato il Duomo, oltre mezzo milione il Battistero e 300.000 il Camposanto. Eppure, l'accoglienza turistica è assente: chi arriva al parcheggio di via Pietrasantina è abbandonato a sé stesso e costretto a compiere una vera e propria gimcana tra passaggio a livello, sottopasso, trenini privati o navette a pagamento. Non va meglio ai turisti che arrivano alla stazione ferroviaria, dove è sparito lo sportello informativo e così pure qualsiasi informazione su ciò che la città offre oltre la Piazza del Duomo. Proliferano esercizi commerciali, affittacamere e bancarelle di souvenir anche nell'area di rispetto (Buffer Zone) tracciata dall'Unesco (si veda Piazza Manin);
- sistema museale: il sistema museale cittadino è espressione della mancata sinergia che contraddistingue la nostra città. Mentre i monumenti della Piazza del Duomo nel 2017 hanno staccato nel complesso oltre 3.100.000 biglietti e l'Orto botanico ha incrementato gli ingressi da 32.325 a 55.561 ingressi, i Musei nazionali di San Matteo e di Palazzo Reale sono passati rispettivamente da 13.773 visitatori a 12.352 e da 5.080 a 4.335, comprese le gratuità. Numeri bassissimi, soprattutto per il San Matteo, uno dei più importanti musei al mondo per l'arte medievale: i visitatori scendono da troppi anni ed ora precipitano, anche in virtù della "contro-riforma" del ministro Franceschini che ha concesso piena autonomia a venti "grandi musei nazionali" (Uffizi, Brera, Capodimonte) discriminando tutti gli altri. Tuttavia, i numeri scendono anche perché mancano informazioni, segnaletica, un biglietto comune e collegamenti tra la Piazza del Duomo e i musei dei Lungarni;
- chiese e monumenti: la divisione di competenze tra Assessorato alla Cultura e Assessorato al Patrimonio ha in questi ultimi anni di fatto assimilato ai lavori pubblici ogni intervento culturale e il patrimonio è diventato un sistema di beni fisici senza rapporto con la vita e l'identità culturale cittadina. I lavori non hanno riguardato la tutela e la manutenzione di monumenti storici come l'Acquedotto mediceo (di proprietà del Comune di Pisa) o di chiese quali di San Paolo a Ripa d'Arno, la chiesa e il chiostro di San Francesco, per i quali sono intervenute rispettivamente la CEI e l'Unicoop Firenze e la Fondazione Pisa e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo. L'amministrazione comunale non è stata in grado di presentare altro progetto che la candidatura della città a Capitale della cultura e poi di proporre una task-force di pronto intervento di manutenzione dei beni culturali affidata ad un'associazione di volontari.
- fruibilità del patrimonio artistico: turisti e visitatori difficilmente possono scoprire le bellezze del nostro centro storico. Troppe chiese e monumenti di straordinario interesse, appartenenti a vari enti proprietari (Comune, Diocesi, Università statale, Sant'Anna, Normale, Azienda Ospedaliera), sono chiuse e inagibili. Quelle rare volte in cui si è riusciti a garantire l'apertura di alcuni di questi siti (si pensi alla chiesa di San Pietro in Vinculis) ciò è avvenuto grazie a volontari, che tuttavia non hanno potuto dare continuità al servizio. Peggio è andata con le aperture straordinarie delle mura, per le quali si è fatto persino ricorso alla Croce Rossa Italiana;
- Chiesa della Spina e Sala Capitolare di San Francesco: la chiesa di Santa Maria della Spina, chiusa per tanti anni, ha finalmente riaperto al pubblico. Pochi pisani ne conoscono la storia e i turisti non trovano informazioni sulle vicende costruttive dell'edificio gotico, né sulle opere che vi si trovavano. Ancor più sfortunata è la Sala Capitolare di San Francesco, affrescata nel 1392 da Niccolò di Pietro Gerini, della quale il Comune non è mai riuscita a garantire l'apertura;
- codice etico e deontologico: il Comune di Pisa nel 2014 ha cercato di istituire una "Sezione specializzata di volontari per pronto intervento" per la manutenzione di molti monumenti della città e della provincia, vista la mancanza di risorse pubbliche. Archeologi, restauratori, storici dell'arte, archivisti, bibliotecari, docenti universitari e professionisti dei beni culturali hanno dato vita ad una lunga battaglia, riuscendo a bloccare tale accordo illegale e illegittimo. Con ciò è stato sottolineato anche il rischio che il ricorso al lavoro volontario per sostenere i costi di manutenzione o gestione ordinaria del patrimonio culturale inneschi una logica di gestione al ribasso, con conseguenze negative sulla qualità e sulle prospettive occupazionali del settore;
- biblioteche: rifletteva di recente lo storico Giovanni De Luna che nelle periferie "la qualità della vita è desolante", anzitutto perché "non ci sono più servizi per i cittadini, a partire dalle biblioteche". Pisa

non è da meno, anzi il caso della Biblioteca Universitaria ha fatto scuola. La più antica e ricca biblioteca pubblica pisana (600.000 volumi circa libri, 1.389 manoscritti e circa 4.357 periodici), è stata chiusa sei anni fa ufficialmente a causa del terremoto in Emilia. Da allora è stata smembrata e delocalizzata e niente è dato sapere dei tempi di riapertura. Inoltre, tutto ciò ha causato una grave perdita anche per gli esercizi commerciali situati attorno a quelle strutture. Purtroppo però non si è trattato di un fenomeno isolato, perché la stessa sorte è toccata ad altre biblioteche: Domus Mazziniana, Serantini e Provinciale. La prima è stata trasformata in un museo virtuale, le seconde avrebbero dovuto confluire nelle Officine Porta Garibaldi (costate € 8.000.000) che oggi ospitano temporaneamente il servizio prestiti della Provinciale;

- Teatro Rossi e non solo: il Teatro Rossi, splendido teatro storico della città, fondato nel 1771, è rimasto per decenni chiuso e abbandonato. Dal settembre 2012 il teatro è stato riaperto grazie all'occupazione di un gruppo di studenti, artisti e operatori dello spettacolo. Ne è nata un'associazione di Promozione Sociale che ha lanciato la campagna di tesseramento popolare per avere voce in capitolo sul futuro del teatro presentando un importante progetto di riqualificazione e riutilizzo. A fronte di queste iniziative l'amministrazione comunale non ha dato però alcun cenno di interesse per valorizzare questa importante esperienza;
- cultura in rete: ad oggi non sussiste la possibilità per i pisani e non solo di conoscere in tempo reale le iniziative organizzate dal sistema culturale in città e nel territorio (musei, biblioteche, archivi, teatri, cinema, circoli, gallerie, locali pubblici, privati e autogestiti, ecc.). Mancano strumenti affinché i cittadini possano più facilmente orientarsi tra tutti gli eventi culturali, mentre il bollettino comunale segue prevalentemente logiche di appartenenza;
- progetti PIUSS: i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile non hanno precedenti per le ingenti risorse messe in campo: oltre € 30.000.000, una cifra imponente finanziata per il 60% dai fondi POR CreO del PIUSS e per il rimanente da risorse a carico del bilancio del Comune e grazie al contributo della Fondazione Pisa. Com'è noto si è trattato della riqualificazione di Piazza dei Cavalieri e di Corso Italia, del "Progetto Mura", del recupero e della musealizzazione dei vecchi Macelli, della prosecuzione dei lavori per la creazione del Museo delle Navi (Arsenali Medicei e Arsenali Repubblicani). Ritardi e multe hanno fatto aumentare i costi, ma soprattutto una parte di questi interventi deve adesso trovare una vera e propria destinazione (Torre Guelfa, Arsenali Repubblicani, Vecchi Macelli, Officine Garibaldi);
- cinema e teatri: il panorama cittadino è particolarmente vivace e coinvolge varie realtà, da quelle storiche come il Teatro Verdi e il Cinema Arsenale, a Teatro di Sant'Andrea, Teatro Rossi, Cinema Lanteri, Cinema Teatro Nuovo, Cantiere San Bernardo, Lux, Lumiere, Officine Garibaldi;
- festival: Il calendario in città si riduce a pochi eventi. D'estate il Giugno Pisano e Marenia – contenitori delle iniziative più variegata e per lo più di tipo commerciale – e in autunno due importanti eventi, ormai consolidati, quali l'Internet Festival e il Pisa Book Festival. Il panorama musicale si anima invece con il Pisa Folk Festival in primavera e il Meta Rock d'estate. Ultimamente si sta riaffacciando in città la grande musica, grazie al progetto Pisa Jazz, finanziato principalmente dalla Fondazione Pisa: la rassegna si svolge, tra gli altri, presso l'ExWide, il Teatro Sant'Andrea, il Cinema Nuovo e il Teatro Verdi;
- dov'è il mare? Pisa repubblica marinara è evocata da una serie di siti e monumenti che riportano a quel momento storico della città. Nei secoli il mare si è allontanato, ma è ancora presente in città.

La città che vogliamo

- Sinergia e cultura diffusa. Il Comune deve mettere in atto una politica culturale che coinvolga le principali istituzioni cittadine (Fondazione Palazzo Blu, Fondazione Pisa, Università, Scuola Normale, Sant'Anna, Opera della Primaziale Pisana, Azienda Ospedaliera, ecc.), mantenendo la propria autonomia. Deve tornare ad avere un progetto, una visione d'insieme e la volontà di costruire sinergia. Tra le altre cose si deve garantire la fruibilità sistematica di patrimonio sottoutilizzato o in abbandono: recuperare spazi pubblici inutilizzati, non alienarli ma saperli utilizzare (ad esempio rilanciare il progetto di fare uno studentato del complesso di Santa Croce in Fossabanda). Chiudere la forbice tra numero crescente di spazi abbandonati o sottoutilizzati e domanda inesausta di luoghi di aggregazione e socialità: promozione di attività culturali diffuse (spettacolo, musica, ecc.) attraverso

il finanziamento di soggetti associativi e individuali, accoglienza e sostegno alle iniziative spontanee di tipo culturale e sportivo.

- Una cultura partecipativa. Il nostro Assessorato alla Cultura non delegherà all'Assessorato al Patrimonio le questioni riguardanti la tutela e la conservazione dei monumenti. Non rinuncerà ad un ruolo d'indirizzo, ma lo interpreterà come missione di ascolto, stimolo e coordinamento dell'immaginazione progettuale della cittadinanza. In questo senso intendiamo:
 - aprire una struttura per la partecipazione a bandi europei, trasversale agli assessorati, che attivi e coordini la partecipazione in co-progettazione di associazioni ed individui;
 - promuovere l'organizzazione di eventi di cultura immateriale, con lo snellimento delle pratiche;
 - defiscalizzazione per iniziative culturali in aree degradate;
 - rispondere al bisogno di sedi e spazi per il tessuto associativo locale.
- Una città policentrica. Una città che sappia spostare investimenti ed energie nei quartieri, affrontando la sfida della ricostruzione di relazioni di prossimità e la restituzione del piacere della cosa pubblica. In questo senso intendiamo modificare in maniera sostanziale il Regolamento dei Beni Comuni, un percorso capace di sostenere i cittadini o collettivi che vogliono prendersi cura degli spazi pubblici della città (si pensi al Teatro Rossi Aperto), anche attraverso l'organizzazione di micro-iniziativa di comunità.
- Carta d'intenti. Realizzazione di una carta d'intenti per un progetto a lungo termine di rilancio del sistema culturale cittadino dal centro alla periferia e viceversa. È necessario tornare ad avere una visione lunga e disinteressata perché la cultura ha bisogno di strutture stabili, finanziamenti continui ed indipendenza dalla politica.
- Accoglienza turistica. Razionalizzazione dei percorsi turistici: si propone di realizzare una passerella pedonale su via Pietrasantina per facilitare ai turisti il raggiungimento della Piazza del Duomo snellendo il traffico di trenini elettrici e bus navetta. Apertura di punti di informazione turistica alla Stazione ferroviaria, al parcheggio di via Pietrasantina e all'Aeroporto per una conoscenza diffusa di monumenti, musei e opportunità che la città offre, con l'impiego di operatori culturali qualificati e retribuiti. Utilizzazione dei totem multimediali per fornire informazioni utili su musei e monumenti con loro orari e altre informazioni fondamentali sui servizi d'accoglienza, attraverso una sinergia tra Comune e Università (coinvolgendo la Facoltà di Informatica Umanistica) in coordinamento con chi gestisce i centri d'informazione. Intendiamo infine aderire alla rete SET (Sud Europa di fronte alla Turistizzazione), che si pone l'obiettivo di affrontare gli effetti dell'estensione dell'industria turistica sul territorio urbano: proliferazione di locazioni turistiche, svendita del patrimonio pubblico, saturazione del trasporto pubblico, gentrificazione dei centri storici e iperproduzione di lavoro precario nella filiera del turismo.
- Sistema museale. Collegamento costante con mezzi pubblici tra Piazza del Duomo e il cosiddetto sistema museale dei Lungarni. Creazione di una Carta dei Musei (monumenti e musei della Piazza del Duomo, Musei nazionali di San Matteo e di Palazzo Reale, Museo di Palazzo Blu, Museo della Grafica, futuro Museo delle Navi e sistema museale universitario) con biglietto unico o riduzioni in occasioni di mostre temporanee, che interessi il maggior numero di istituzioni possibile. Tale Carta dei Musei sarà rivolta in primo luogo ai residenti: una sorta di abbonamento annuale, che permetta l'accesso ai siti ma anche ad eventi culturali, non solo per il patrimonio civico, ma auspicabilmente anche per luoghi della cultura di proprietà di altri soggetti. Coinvolgimento delle scuole nella conoscenza del patrimonio culturale pisano, rilanciando il progetto di far adottare ai ragazzi un monumento e attraverso la promozione di percorsi didattici che dal museo portino alla conoscenza del territorio. Il Centro Espositivo SMS – sottoutilizzato e senza un comitato scientifico né un direttore fin dalla nascita – deve lasciare i propri spazi alla Biblioteca Comunale SMS che vi ampli il patrimonio librario e vi faccia la Biblioteca dei ragazzi e la Ludoteca.
- Chiese e monumenti. Il Comune deve tornare a fare progetti di restauro e ordinaria manutenzione per i principali monumenti cittadini, in modo da ottenere finanziamenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, dalle fondazioni bancarie e da eventuali sponsor, affidando poi i lavori a ditte specializzate sotto la direzione e la supervisione della Soprintendenza. Non deve più accadere, tanto per fare due esempi tra i tanti, che chiesa e chiostro di San Francesco – di proprietà dello stato la prima e del Comune il secondo – rimangano in condizioni critiche per anni, fino ad arrivare al crollo

parziale del tetto della chiesa nel 2015, senza che nessuno sia stato capace di intervenire (il restauro dovrebbe partire a breve grazie all'intervento della Fondazione Pisa e del MiBACT). Similmente, il Comune deve tornare a interessarsi dei beni culturali anche se di proprietà altrui: si veda il caso della chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno, chiusa e inagibile da anni, che è stata finalmente restaurata grazie all'interessamento della CEI e al contributo di Unicoop Firenze e di alcune banche locali. Anche in questo caso si tratta di costruire sinergie e tornare ad avere una visione d'insieme sulla città.

- Fruibilità del patrimonio artistico. Studiare la possibilità e la fattibilità di accordi tra enti proprietari (Comune, Diocesi, Università statale, Sant'Anna e Normale, Azienda Ospedaliera) per garantire la fruibilità sistematica del patrimonio culturale e artistico della città, troppo spesso inaccessibile. Ci si propone di tenere aperte alcune tra le chiese più importanti (San Pietro in Vinculis, San Silvestro, San Sisto, San Rocco, San Giorgio dei Tedeschi, San Zeno, San Martino, San Paolo a Ripa d'Arno con Cappella di Sant'Agata, chiesa e chiostro di San Francesco, chiostro di Santa Croce in Fossabanda), creando lavoro di qualità, senza far ricorso ai volontari.
- Chiesa della Spina e Sala Capitolare di San Francesco. Allestire nella chiesa di Santa Maria della Spina dei semplici pannelli che raccontino la storia costruttiva della chiesa e richi amino agli originali della decorazione dell'esterno e dell'arredo interno, esposti in un'apposita sala del Museo nazionale di San Matteo. Garantire l'apertura della Sala Capitolare della chiesa di San Francesco, una volta terminato il lungo restauro del complesso monumentale.
- Codice etico e deontologico. Il Comune deve rispettare e far rispettare un codice etico e deontologico anche per gli operatori culturali, come per tutti gli altri lavoratori, e garantire massima trasparenza nella gestione dei fondi e delle gare. In termini di trasparenza proponiamo di redigere un Bilancio sociale della cultura per misurare l'impatto economico degli investimenti e verificare il livello di gradimento da parte della comunità.
- Biblioteche. Riapertura in tempi rapidi della Biblioteca Universitaria. Riapertura della Biblioteca Serantini, a cui va destinato uno dei tanti luoghi abbandonati della città. Il Comune deve tornare a interessarsi in prima persona della Biblioteca Provinciale, che deve tornare a funzionare a tempo pieno e in tutti i suoi spazi con personale specializzato e retribuito. Progetto di creazione di un Polo unico tra Biblioteca Comunale SMS e Provinciale, evitando la dispersione del patrimonio librario in depositi decentrati. Si propone di trasformare lo Spazio Espositivo SMS nello spazio dedicato ai più giovani utenti all'interno della Biblioteca Comunale, creando una Biblioteca e Ludoteca dei Ragazzi. Ciò permetterebbe di ampliare lo spazio anche per i depositi librari della Biblioteca Comunale. Apertura fino a mezzanotte di almeno una biblioteca civica. Organizzazione di biblioteche itineranti e di quartiere, fondamentali luoghi d'incontro e socializzazione oltreché di crescita culturale. Cercare accordi con plessi ed istituti scolastici per aprire al quartiere le biblioteche e le palestre delle scuole.
- Teatro Rossi e non solo. Stesura di un nuovo Regolamento dei Beni Comuni, capace di sostenere i cittadini o i collettivi che vogliono prendersi cura dei tanti spazi pubblici abbandonati della città. Punto centrale di questo programma è l'immediato riconoscimento del Teatro Rossi Aperto e la convocazione di un tavolo con i principali soggetti in gioco, a partire dal MiBACT, per il completamento del restauro del teatro e il raggiungimento della piena agibilità dello storico teatro, a partire dal progetto di riqualificazione e utilizzo presentato dalla stessa associazione. Aprire Case di Quartiere, luoghi aperti a tutti i cittadini, accessibili, accoglienti e generativi di incontri e di partecipazione attiva.
- Cultura in rete. Mettere in rete l'intero sistema culturale del territorio (musei, biblioteche, archivi, teatri, cinema, circoli, locali pubblici, privati e autogestiti, ecc.) per promuovere una concreta politica di cooperazione tra le diverse istituzioni, integrando i saperi, coordinando le iniziative, economizzando spazi e risorse, migliorando la qualità dei servizi e delle offerte culturali. Creazione di un sito che renda possibile a chiunque di accedere all'elenco aggiornato di tutte le iniziative in campo.
- Spazio della Musica. L'Assessorato alla Cultura rintraccerà un luogo idoneo per lo svolgimento di prove e concerti delle varie orchestre cittadine e si occuperà anche del supporto di tali attività.
- Progetti PIUSS. Portare a termine i progetti PIUSS già presentati e finanziati, senza mutarne la destinazione pubblica. Utilizzare i totem multimediali che costellano il centro storico – costati € 1.700.000 – non più per pubblicità, ma per proiettare schermate con monumenti e opere di principale interesse e le informazioni aggiornate su luoghi e orari per chi volesse visitarli. Utilizzare gli Arsenali Repubblicani e la Torre Guelfa, di qui fino all'apertura definitiva del Museo delle Navi, come spazi al

servizio di tutti i cittadini e le associazioni che ne facciano richiesta per iniziative temporanee, con condivisione degli oneri di spesa. Aprire al più presto nei vecchi Macelli il Museo della Scienza o la Città Galileiana, attorno al Museo del Calcolo, Ludoteca scientifica e Museo Galileiano.

- Cinema e teatri. Anche in questo settore intendiamo favorire maggiormente un sistema di rete tra teatri (Teatro Verdi, Sant'Andrea, Rossi, Cinema Teatro Nuovo, Cantiere San Bernardo, Lux, Lumiere, Officine Garibaldi) e cinema d'essai (Arsenale e Lanteri) presenti sul territorio cittadino, anche per ottimizzare i livelli dei contributi pubblici che essi ricevono.
- Festival. Intendiamo sviluppare le enormi potenzialità del Giugno Pisano con la convinzione che valorizzando aspetti storico-culturali e d'inclusione esso possa costituire un ulteriore supporto alle attività commerciali e artigianali, che non ne stravolgano il profilo tradizionale. Ugualmente intendiamo rilanciare la conoscenza e la fruizione del litorale. Per far ciò l'Assessorato alla Cultura istituirà una Commissione ad hoc che comprenda rappresentanti delle istituzioni, di associazioni culturali e di commercianti, studentesche, scuola e Università per programmare con largo anticipo le iniziative culturali
- A Pisa il mare c'è, ce lo ricorda il delfino. Lo storico legame di Pisa con il Mediterraneo ha certamente determinato i caratteri culturali ed artistici, oltreché politici ed economici della città. Pisa deve tornare a proporre attività culturali diffuse che cerchino di portare nuovamente sull'intero territorio comunale le più interessanti espressioni culturali dei paesi del cosiddetto mare nostrum. La proposta è quella di organizzare il Festival delle Culture del Mediterraneo per riscoprire l'antica vocazione cittadina come luogo d'incontro, approfondendo il panorama culturale (cinema, teatro, musica, letteratura, arte) dei vari paesi che si affacciano sul Mediterraneo, dedicandosi ogni anno ad un paese diverso. Non un evento sporadico ma un appuntamento annuale da tenersi nell'arco di un mese estivo, un festival diffuso che si svolga nelle piazze e nei tanti cinema e teatri di centro e periferia (Arsenale, Lanteri, Odeon, Isola Verde, Arno, Nuovo, Teatro Verdi, Sant'Andrea, Rossi, Cantiere San Bernardo, Lux, Lumiere, Cinema Nuovo, Teatro di Calambrone, ecc.) con presentazioni di libri, mostre, concerti, rassegne teatrali e cinematografiche.

1.2 Pisa, territorio di Pace

Il nostro ragionamento si basa sulla necessità di avere una visione chiara sul futuro della città, per quanto riguarda guerra e pace. Pisa viene presentata come città della pace, ma in realtà vediamo politiche che vanno in senso contrario, senza che questo venga ovviamente esplicitato. La città ha taciuto sulla costruzione di uno dei più grandi hub militari d'Italia, sulla presenza di piccole industrie impegnate nella ricerca militare, nella costruzione di droni, nello sviluppo, in ambito universitario, di percorsi destinati a rafforzare culture e pratiche di guerra. Inoltre, non c'è stato il depotenziamento di Camp Darby secondo la delibera del Consiglio comunale del 2007, ma, al contrario, si prospettano i lavori per il potenziamento della ferrovia che collega la base al porto di Livorno e all'hub aeroportuale di Pisa, con un aumento quindi in prospettiva dell'efficienza e della quantità del trasporto di armi e soldati per i conflitti in corso. La città di fatto mette a disposizione il proprio territorio alle politiche di guerra senza che le amministrazioni comunali di questi anni abbiano fatto alcuna opposizione, senza usare, per esempio, il potere del Sindaco di proibire il trasporto di armi nel territorio comunale o il potere del Sindaco, derivante dalla sua responsabilità per la salute pubblica, di esigere che vi sia un piano di protezione civile nel caso di incidenti derivanti dalle installazioni militari nel territorio.

Il territorio investito dalle installazioni militari va oltre i confini comunali: occorre allora coordinarsi con le città vicine, Livorno soprattutto, per coordinare le azioni.

La politica ha abdicato ogni ruolo di contrasto alle politiche di guerra e di militarizzazione, anzi si è prestata scientemente a favorirle rendendole ben accette agli occhi della opinione pubblica. Pertanto, occorre una ricognizione della presenza sul territorio di attività produttive legate alla guerra per mettere in atto progetti di riconversione a produzioni civili.

La pace si impara: le politiche educative del comune saranno orientate alla diffusione della cultura della nonviolenza attraverso la formazione degli insegnanti, i progetti didattici per le scuole, il sostegno alle associazioni che operano sul territorio in questa direzione. L'amministrazione comunale rifiuterà il

sostegno ad iniziative educative in cui passano messaggi ambigui e fuorvianti come La giornata della solidarietà in cui concetti come diritti umani o democrazia vengono presentati a scolaresche che hanno viaggiato sui veicoli grigio-verdi invece che sui gialli scuolabus mentre gli è stato promesso in premio lo spettacolo dei parà che si lanciano sul Ponte di mezzo.

La città che vogliamo

- Le politiche educative del comune saranno orientate alla diffusione della cultura della nonviolenza attraverso la formazione degli insegnanti, i progetti didattici per le scuole, il sostegno alle associazioni che operano sul territorio in questa direzione. In particolare, supporteremo le scuole che vogliono costruire un programma di “alfabetizzazione” alla gestione nonviolenta dei conflitti per alunne e alunni, studenti e studentesse, in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato, l’associazionismo e l’Università. L’amministrazione comunale rifiuterà il sostegno ad iniziative educative in cui passano messaggi ambigui e fuorvianti come La giornata della solidarietà in cui concetti come diritti umani o democrazia vengono presentati a scolaresche che hanno viaggiato sui veicoli grigio-verdi invece che sui gialli scuolabus mentre gli è stato promesso in premio lo spettacolo dei parà che si lanciano sul Ponte di mezzo.
- Aprire sportelli di mediazione per conflitti familiari e sociali (condominiali, aziendali, ecc.) che offrano servizi gratuiti per la popolazione, e avviare programmi di comunicazione pubblica per informare la cittadinanza sui vantaggi della mediazione.
- Rimettere in discussione la direzione militare dell’aeroporto di Pisa avviando una trattativa con i Ministeri competenti per promuovere una direzione civile dell’aeroporto.
- Prendere posizione di netta contrarietà rispetto al programma nazionale di acquisto di cacciabombardieri F35.
- Lavorare per la chiusura di Camp Darby a partire dal contrasto dei lavori per il potenziamento della ferrovia che collega la base al porto di Livorno e all’hub aeroportuale di Pisa. Il Sindaco e la Giunta possono immediatamente intervenire rifiutando la cessione dei terreni di proprietà comunale necessari per la realizzazione della struttura. Usare il potere del Sindaco di proibire il trasporto di armi nel territorio comunale o il potere del Sindaco, derivante dalla sua responsabilità per la salute pubblica, di esigere che vi sia un piano di protezione civile nel caso di incidenti derivanti dalle installazioni militari nel territorio.
- Promuovere un programma ad ampio raggio per favorire la riconversione ad usi civili di basi, strutture e industria militare presenti sul territorio. Costituire con altri enti locali toscani un comitato unitario per lo smantellamento e la riconversione a scopi civili della base di Camp Darby, elaborare un piano di prevenzione ed evacuazione delle popolazioni in caso di incidente grave nella base, e avanzare richiesta formale a che le autorità locali possano entrarvi periodicamente per verificare le attività in corso.
- Formare tutti gli operatori di Polizia Municipale di Pisa e le altre forze dell’ordine alla gestione creativa e nonviolenta delle situazioni di tensione, e ripensare la polizia locale come corpo disarmato. Infatti, servono forze dell’ordine capaci di difendere l’ordine pubblico e promuovere la sicurezza dei cittadini con capacità di mediazione, interposizione, conciliazione, usando la coercizione come ultima risorsa.
- Chiudere il Progetto strade sicure che prevede la presenza di militari a pattugliare le strade della città. Se è vero che esistono disagi e malesseri segnalati da alcuni cittadini, non è reale la situazione emergenziale denunciata: le statistiche dicono che a Pisa reati e criminalità sono in diminuzione e se l’insicurezza percepita è forte, una delle cause va cercata nelle campagne irresponsabili di chi vuole sfruttare politicamente questa situazione. In ogni caso rispondere ad eventuali criticità fornendo ai quartieri il “conforto” della vista di soldati per le strade, magari con il mitra spianato, è solamente demagogico e potenzialmente controproducente. La sicurezza nelle strade e nei quartieri della città sarà invece il risultato dell’investimento sociale collettivo e specifico nelle periferie previsto dal nostro programma.

1.3 Pisa città dell'antifascismo e della resistenza

I valori dell'antifascismo sono per noi un riferimento imprescindibile per ogni singolo pezzo del nostro programma: la spinta a realizzare una democrazia sostanziale e non solo formale, il rispetto di ogni tipo di diversità, la garanzia dell'espressione delle differenti soggettività, la costruzione di una città aperta, accogliente e inclusiva, la centralità per la dignità e la libertà del lavoro, lo sviluppo del senso critico nella cittadinanza e soprattutto nelle nuove generazioni, la promozione di una cultura nonviolenta e pacifista. Questi principi sono i punti cardinali su cui disegneremo la rotta della nuova amministrazione della città. Siamo molto scettici di fronte a uno svilimento dell'antifascismo come pura etichetta che certifichi solo l'origine controllata di chi la esibisce: ci riferiamo al paradosso stridente di un Partito Democratico che nei suoi anni di governo ha messo in pratica politiche discriminatorie, ha ristretto gli spazi della democrazia, ha umiliato il lavoro, ha promosso una cultura della legalità fine al mantenimento dell'ordine costituito e non per la promozione di una vera cultura della giustizia, ma che poi ha preteso di essere l'autentico depositario dell'antifascismo, non rendendosi conto che in questa maniera ha semplicemente finito per svuotarlo di senso.

Per questo per noi Pisa città dell'antifascismo è la Pisa che vorremmo in tutti i punti del nostro programma. Ma crediamo anche che oggi sia importante che l'antifascismo possa tradursi direttamente in ricadute concrete per la vivibilità e l'identità cittadina. Ci impegniamo a realizzare tre grandi progetti di riqualificazione urbana e promozione culturale legati alla memoria dell'antifascismo e della Resistenza: la pista ciclabile della guerra e della Resistenza, la Casa del '900, la toponomastica antifascista.

La città che vogliamo

- La pista ciclabile della guerra e della Resistenza. La proposta intende riprendere e sviluppare il percorso ciclabile che unisce i Navicelli con i Lungarni, collegando l'area della Saint Gobain con il Ponte della Fortezza sul percorso via Livornese, via Aldo Moro, via Giovanni da Balduccio, via Conte Fazio, il Sostegno, Lungarno Sonnino, Lungarno Gambacorti, Lungarno Galilei. Si tratta di progettare lungo questo tracciato ciclabile già esistente un percorso memoriale-artistico che ripercorra le tappe della guerra e della Resistenza, a partire dal bombardamento del 31 agosto 1943 che distrusse il quartiere industriale di Porta a Mare fino all'Arno-Stellung dell'estate del 1944, in cui i palazzi del Lungarno vennero distrutti dai bombardamenti e dalle granate alleati e dalle mine tedesche. Questa ultima tappa farebbe concludere il percorso nell'area del rudere attualmente di proprietà dell'impresario edile Pampana, di cui proporremo il cambio di destinazione d'uso a verde pubblico e il seguente esproprio per farne un parco aperto a tutti. Un parco e un memoriale dedicato ai bombardamenti e alla pace. Lungo il percorso ciclabile si snoderebbe una serie di opere artistiche e targhe informative dedicate a vari aspetti della storia della città negli anni della guerra e della Resistenza, per farne una sorta di museo permanente a cielo aperto, bello e utile, che unisca alla mobilità dolce una proposta culturale e storica.
- La Casa del '900. Nel programma con cui ci siamo presentati alle elezioni amministrative del 2013 notavamo come fosse «assente in città un luogo, o più luoghi, presso i quali siano visibili testimonianze della memoria antifascista di cui è intessuta la storia di Pisa. Uno spazio che possa diventare anche luogo di coordinamento di quelle iniziative legate alla memoria resistenziale e antifascista». Scrivevamo anche che «in quest'ottica vanno recuperate esperienze che hanno dimostrato di saper dare ottimi frutti, ma che sono state colpevolmente dimenticate dai poteri locali: ci riferiamo al Centro per la Didattica della Storia e alla Biblioteca Franco Serantini, soggetti che hanno arricchito la vita culturale della città, ora abbandonate dalle istituzioni. L'Amministrazione comunale non può permettere che simili patrimoni vengano dispersi, ma deve garantire la continuità e l'apertura delle loro attività». Rilanciamo cinque anni dopo la proposta di creare una Casa del '900, in collaborazione con l'Università, che possa servire da supporto alla didattica per le scuole di ogni ordine e grado, dove la storia del XX secolo e del XXI secolo viene trattata a malapena. Un luogo che raccolga materiale archivistico e documentario - dall'archivio del Comune di Pisa ai fondi della Biblioteca Serantini, al materiale fotografico raccolto attraverso le campagne di Memory Sharing, per fare solo alcuni esempi - che sia promotore di ricerca, formazione e iniziative culturali sulla storia contemporanea e in particolare sull'antifascismo. La provincia di Pisa è l'unica in Toscana in cui non esiste un Istituto storico della Resistenza affiliato alla rete dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri: la

Casa del '900 colmerà questa lacuna.

- Toponomastica antifascista. Nel 2013 chiedevamo che venisse intitolata una via a Teresa Mattei, la partigiana Chicchi e la più giovane donna della Costituente. Con la costruzione di Ikea l'Amministrazione ha realizzato la nostra richiesta, anche se di fatto legando il nome di Teresa Mattei a una operazione speculativa in cui il Comune di Pisa si è prostrato ai piedi di una multinazionale. La marginalizzazione e lo svilimento a cui il PD ha portato la memoria antifascista della nostra città non poteva essere reso in maniera più evidente, con lo squallore della strada a cui il nome della Mattei rimane ora legato. Noi vogliamo mettere al centro la toponomastica antifascista e promuoverla, a partire da due proposte semplici: intitolare il largo che collega Piazza San Silvestro a via Santa Marta a Franco Serantini, e la piazza della Stazione a Augusto Castrucci, sindacalista ferroviere, attivando una serie di iniziative legate a queste due figure storiche di Pisa. Sono altri i nomi che abbiamo in mente: Angelo Sbrana, prima vittima pisana in un campo di concentramento nel 1941, Luciano Della Mea, scrittore e pubblicista, Vera Vassalle, insegnante e partigiana, Ottorino Orlandini, sindacalista cattolico, Maria Fischmann Di Vesta, prima donna laureata in medicina all'Università di Pisa. La Casa del '900 può anche servire a proporre alla cittadinanza iniziative per ricordare e valorizzare queste figure.
- Queste tre proposte concrete sono gli assi intorno a cui far ruotare una serie di iniziative pubbliche, in primo luogo rivolte alle scuole. Crediamo che il Comune debba farsi promotore di proposte formative rivolte alle classi e ai docenti, proprio a partire da questi tre filoni: la città, la ricerca, la memoria. L'Assessorato alla cultura si occuperà in prima persona di raccogliere e curare la comunicazione con le scuole in modo che la proposta culturale legata alla storia - in particolare a quella contemporanea - e all'antifascismo sia facilmente fruibile da parte degli istituti scolastici.